

COSCIENZA

BOLLETTINO DEL MOVIMENTO LAUREATI DI A. C.

ANNO I - N. 11-12

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via della Conciliazione, 1 - Tel. 561867 — Abbonamento annuo L. 150 — c/c Postale n. 1-15855 — Spedizione in abbonamento postale

7-21 GIUGNO 1947

LE NOSTRE SETTIMANE DI STUDIO

UNA TRADIZIONE CHE SI RIAFFERMA E SI ESPANDE

INVITO alle Settimane

La consueta « Settimana di Camaldoli », cara al cuore di tutti i Laureati che hanno seguito la vita del Movimento negli anni decisivi della sua formazione e della sua affermazione, tenuta quest'anno un'esperienza nuova, moltiplicandosi in tre settimane che, con lo stesso intento e con lo stesso programma, renderanno possibile ed agevole ad un numero molto maggiore di laureati la partecipazione alla più fortunata apprezzata tra le iniziative promosse dal Movimento sul piano nazionale.

E' uno sforzo che il Movimento compie, superando difficoltà notevoli non solo d'ordine materiale (quante esitazioni e quante perplessità prima di rassegnarci a frammentare la bella unità del nostro cenacolo camaldolese) per venire incontro al maggior numero possibile di amici, che troveranno così nella molteplicità e nella varietà delle date, delle località e delle condizioni di partecipazione una più larga possibilità di scelta.

Ed è un atto di fiducia, questa moltiplicazione di iniziative, che vuol dare a tutti gli amici la misura concreta della volontà del Movimento di adeguare opere e programmi al suo compito di assistenza religiosa e culturale alle classi colte italiane.

Vorremmo che a questo sforzo e a questo atto di fiducia del Movimento rispondesse volenterosa e cordiale la corrispondenza degli amici, cui rivolgiamo perciò, in quest'ora di preparazione e già quasi vigilia, il nostro invito fraterno alla partecipazione e ad una partecipazione quanto più è possibile consapevole ed attiva.

Più che nelle nostre modeste parole, del resto, l'invito è nella bellezza e nel valore intrinseco dei prossimi incontri: nella festa di di amicizia che in essi, in ambienti quanto mai suggestivi e propizi, ancora una volta si celebra; e nell'attualità degli argomenti che impegnano quest'anno il nostro studio, la nostra riflessione, la nostra meditazione.

Il tema della Giustizia, che non ancora concluso il ciclo delle virtù teologali iniziato nel 1941 con la *Fede* e continuato lo scorso anno con la *Carità*, vi intreccia quello non meno opportuno e interessante delle virtù cardinali, proprio per l'attualità e l'opportunità delle considerazioni che può suggerire, per le precisazioni che può comportare, è parso il più rispondente alle esigenze di questa trattazione multipla che, per la prima volta, si offre quest'anno ad un numero più vasto di amici.

Dopo la violenza che ha travolto ogni freno, sconvolgendo — non solo nella realtà delle cose ma non di rado nell'intimo stesso degli spiriti — ogni coscienza del

giusto e dell'ingiusto, il richiamo ai principi fondamentali che reggono i rapporti degli uomini con gli uomini e degli uomini con Dio non solo vuol essere un apporto alla riparazione doverosa e urgente delle devastazioni morali operate dalla violenza, ma vuol anche avere il significato di una difesa e di una affermazione positiva contro l'insidia non meno pericolosa rappresentata, più che dalla negazione, dai travolgenti consapevoli o involontari a cui, più che mai, tali norme e tali principii sono oggi estesi.

A Tindari, a Domodossola, a Camaldoli parole decisive e chiarificatrici saranno pronunciate da Maestri venerati e competenti e saranno commentate ed estese da amici pensosi e volenterosi.

Chi, potendolo anche con qualche sacrificio, vorrà negare a se stesso il conforto e la luce di quelle parole?

... b. a.

Gli argomenti delle lezioni

1. La giustizia nel quadro della vita morale:

a) la giustizia in senso lato, come virtù universale;

b) la giustizia come una delle virtù cardinali e nei suoi rapporti con altre virtù morali.

2. Gli elementi e lo spirito della giustizia:

a) l'uomo di fronte all'uomo, considerato nella sua personalità umana, nelle sue qualità e funzioni particolari, nei vicendevoli rapporti;

b) la giustizia come rispetto a Dio e collaborazione con Dio, presente nelle sue creature.

3. Giustizia e religione:

a) la religione come tentativo di giustizia verso Dio;

b) la giustizia verso gli uomini intesa

come rispetto a Dio e collaborazione con Dio, presente nelle sue creature.

4. Giustizia commutativa:

La giustizia nei rapporti immediati di persona a persona.

5. Giustizia sociale:

La giustizia sociale nei rapporti attuali attraverso la comunità e in comunità.

a) il singolo verso la comunità;

b) la comunità verso il singolo;

c) rapporti di comunità e comunità, in particolare la giustizia internazionale.

6. Giustizia e carità:

a) distinzione tra giustizia e opere di misericordia, e rapporti vicendevoli;

b) l'amore anima della giustizia;

c) rapporti tra la giustizia, la vita soprannaturale e la carità soprannaturale.

Le sedi e le date delle Settimane

Difficoltà improvvise e insuperabili hanno reso impossibile, all'ultimo momento, la Settimana già fissata per Borca di Cadore. Fortunatamente, con lo spostamento di data di un solo giorno, è stato possibile trovare subito un'altra sede con pregi diversi ma pure notevolissimi (primi fra tutti quello della facilità estrema delle comunicazioni e quello dei prezzi più che convenienti) a Domodossola. Il calendario delle Settimane rimane dunque fissato così:

29 luglio-3 agosto:

Tindari, sotto la presidenza di Mons. Antonio Lanza, Arcivescovo di Reggio;

11 agosto-16 agosto:

Domodossola, sotto la presidenza di S. E. Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo e Assistente Centrale del Movimento;

25 agosto-30 agosto:

Camaldoli, sotto la presidenza di Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Teramo.

Diamo ora brevemente alcune indicazioni sulle singole sedi nelle quali le Settimane si svolgeranno.

1. Tindari.

Tindari, sul promontorio omonimo, ai cui piedi si stende il Tirreno con nello sfondo le isole Eolie, mentre alle spalle stanno i monti Peloritani e Nebrodi e lontano l'Etna, è sulla costa settentrionale della Sicilia, lungo la linea Messina-Palermo, a breve distanza dalle stazioni di Olivieri e, per i diretti, di Patti, dalle quali verrà organizzato un servizio di trasporti.

La Settimana si svolgerà nell'edificio del veneratissimo Santuario della B. V., meta di pellegrinaggi e sede di ritiri e convegni religiosi.

A pochi distanze sono le rovine dell'antica Thyndaris con i resti di un Teatro greco e di un « Gymnasium » romano.

Retta giornaliera, L. 500, che si spera possa però essere ulteriormente ridotta.

Prenotazione entro il 20 luglio, accompagnata dall'importo di L. 1000, di cui L. 500

per tassa di iscrizione e L. 500 come anticipo sulla quota. Le stanze a un letto, in numero molto limitato, verranno assegnate ai primi che le richiederanno.

2. Domodossola.

Sulla linea ferroviaria del Sempione, al centro dell'Ossola, a poco più di due ore da Milano (vetture dirette per Roma, Trieste).

I due collegi Rosminiani (quello femminile di costruzione recentissima) offrono una ospitalità quanto mai accogliente a condizioni, in rapporto ai tempi e al trattamento assicurato, eccezionalmente convenienti in un'atmosfera ancora tutta animata dai ricordi e dall'esempio di Antonio Rosmini che proprio nell'austera solitudine del « Calvario » di Domodossola (la mistica collina che sovrasta la cittadina) fondò più di un secolo fa l'Istituto della Carità.

I posti in stanze a uno o due letti sono abbastanza numerosi per i Laureati (80 stanze), molto meno per le Laureate (una ventina di stanze). Saranno dati ai primi che ne faranno esplicita richiesta, even-

tualmente con un lieve aumento.

Ci sono poi posti in abbondanza in camerette bene attrezzate.

Per chi lo richieda, esaurite le stanze dei collegi, potranno essere procurati posti in alberghi, naturalmente ai prezzi correnti.

Retta giornaliera circa Lire 700.

Prenotazione entro il 31 luglio accompagnata dall'importo di L. 1000 di cui L. 500 per tassa di iscrizione e L. 500 di anticipo sulla quota.

3. Camaldoli.

Camaldoli non ha bisogno per i Laureati di presentazioni, essendo ormai troppo nota e amata la sua serena pace all'ombra della foresta Casentinese a poca distanza dal celebre « Eremo ».

Quest'anno vi saranno anche notevoli miglioramenti nei mezzi di accesso (corriera giornaliera da Arezzo e servizio tri-settimanale da Firenze).

Purtroppo invece Camaldoli sembra presentare quest'anno qualche difficoltà dal punto di vista... finanziario. Le quote finora richiestee, sono notevol-

mente più alte di quelle delle altre Settimane. Siamo però in trattative e abbiamo fonda- te speranze di poterle ridurre, almeno per i Laureati che non devono dipendere, a differenza delle Laureate, da alberghi privati. D'altra parte siamo sicuri che i più fedeli e quelli fra i nostri amici che meno risentono delle strettezze dei tempi faranno sì che anche quest'anno a Camaldoli si realizzi il pieno.

Comunicheremo quanto prima ai Gruppi con circolari e a tutti mediante pubblicazione sui quotidiani cattolici le quote definitive.

Prenotazione entro il 31 luglio accompagnata dall'importo di L. 1000 di cui 500 tassa di iscrizione e L. 500 come anticipo sulla quota.

Tutte le prenotazioni vanno inviate a Roma - Segreteria Laureati, Via Conciliazione 1; e i versamenti vanno effettuati sul c.c. postale n. 1-15855 intestato al Movimento Laureati di A. C.

Riduzioni ferroviarie

Si ha ragione di ritenere che per le Settimane sarà offerto ai partecipanti — che provengano da località distanti — la possibilità di fruire di riduzioni ferroviarie. Prenotarsi in tempo.

IL PIANO DELLE SETTIMANE

Per i molti che si parteciperanno quest'anno per la prima volta, diamo il piano delle nostre "settimane...". E' quello tracciato da IGNIO RIGHETTI per la prima Settimana di Camaldoli.

La Settimana impegna l'attenzione e lo studio dei partecipanti su un argomento fondamentale di dottrina cattolica. Il suo svolgimento avverrà in tre momenti sebbene collegati fra di loro; quindi le sedute dovranno essere tre ogni giorno.

a) Al mattino (che si apre con la partecipazione all'Officiatura in Chiesa) si ha una Lezione a tenuta da un Maestro, cioè da un competente in sacra teologia: la Lezione propone un grande tema di dottrina cattolica, e lo svolge in forma adatta all'uditore cioè con avvertenza della mentalità moderna su tale argomento ma sempre con preoccupazione di rigore logico, chiarezza scientifica e sapienza spirituale.

b) Nel pomeriggio si hanno uno o più « Comunicazioni », fatte da Maestri o meglio da quegli Uditori che abbiano qualche competenza sui temi proposti, o su altri analoghi, pur che strettamente collegati col piano della Settimana. Le comunicazioni servono quasi di commento e di discussione della Dottrina, sono più brevi delle lezioni e intendono solo dare una notizia o fissare un punto, o mettere in rilievo una posizione, o confermare una tesi, senza preoccuparsi di raggiungere uno svolgimento analogo e completo del tema in questione. La notizia della presentazione di una « comunicazione » deve essere data dalla Segreteria Centrale alcuni giorni prima dell'apertura della Settimana.

Le comunicazioni sono regolate da un Maestro che funge da Direttore scientifico della Settimana. Sono esposte oralmente, ma è fatta viva preghiera ch'esse siano redatte per iscritto e rilasciate alla Segreteria della Settimana per la raccolta negli Atti della medesima.

c) Alla sera, in Chiesa, la giornata si conclude con una breve « Meditazione » sopra un argomento pure relativo al tema generale; questa meditazione vuole far indicare il valore spirituale della dottrina e indicare l'atteggiamento religioso caratteristico e personale di chi ammette e vive quella dottrina. La Meditazione è affidata ad un Sacerdote, che funge da padre spirituale della Settimana.

Le comunicazioni devono trattare, da un punto di vista specifico, argomenti marginali rispetto alle lezioni. In linea di massima non devono superare i 20 minuti, ed è fatta preghiera ai presentatori di comunicazioni di trasmettere anticipatamente uno schema alla Presidenza della Settimana per il necessario coordinamento.

Indichiamo alcuni argomenti tra i quali, o tra altri analoghi, potranno essere scelti i temi delle comunicazioni:

1) Problemi relativi ai rapporti tra giustizia e diritto.

2) Problemi della giustizia penale.

3) Giustizia nella Bibbia.

4) Evoluzione del concetto di giustizia attraverso la storia.

5) Il senso della giustizia

nella letteratura (o in qualche autore).

6) La giustizia nell'educazione e l'educazione alla giustizia.

7) Giustizia e collaborazione internazionale e i problemi specifici relativi.

8) Giustizia e regime politico.

9) Problemi concreti di giustizia sociale.

10) Giustizia e misericordia.

11) Giustizia ed equità.

12) Giustizia e tolleranza.

13) Giustizia e forza.

14) Giustizia ed egualianza.

15) La cooperazione dei singoli alla totale legge della giustizia.

16) Giustizia e servizio sociale.

17) La giustizia nel commercio.

IL TEMA DELLE SETTIMANE

LA GIUSTIZIA

Purtroppo nella storia della convivenza umana vi sono state sempre delle ingiustizie. E anche oggi esse non mancano davvero; in certi settori, per esempio nei rapporti di affari e nell'attività professionale, si sono aggravate, forse anche in relazione all'attuale momento di disarmonia e di disagio sociale. D'altra parte, se c'è un segno di progresso nella nostra civiltà, rispetto al passato, è proprio questo, che si è, per molti versi, più sensibili alle spiegazioni, che ci si ribella di più all'ingiustizia, che si sente un maggior bisogno di giustizia.

E' necessario conservarlo vivo questo senso di giustizia; e corrispondere a esso educando e completandolo, portandolo ad essere coerente e pieno, inserendolo nelle esigenze generali della vita morale, facendone un senso umano di uomini che si vogliono bene e che sono aperti, oltre le pure e semplici visioni naturali, all'superiore e più splendida giustizia dell'ordine dell'amore soprannaturale. Ed è necessario riportare tutti, singoli e comunitati, col praticare la giustizia, a questo bisogno sentito di un maggior valore umano; il suo stesso valore, qualunque stia, della persona umana con cui si incontra, l'età, il sesso, la posizione sociale, le stesse condizioni psichiche e morali, e che insieme vede questo valore concretarsi in particolari qualità e forme, o essere impedito nella sua affermazione da particolari defezioni; e che scorgono i particolari servizi che l'altro ha compito di prestare alla comunità, e i particolari rapporti che assume con chi viene a contatto con lui nelle concrete circostanze di storia o di ambiente (padre, o figlio, o superiore, o dipendente, ecc.).

Ne nascono i rapporti vicendevoli, innanzitutto di rispetto dell'altro personalità, con tutto le legittime modalità e conseguenze e sviluppi della personalità stessa (p. es., la libertà, la proprietà... entro i limiti, evidentemente, entro cui modalità e conseguenze sono legitt

IL TEMA DI STUDIO DELLE SETTIMANE

LA GIUSTIZIA

(continua dalla pagina 1)

rossi, e delle ripercussioni sociali, e va soprattutto una divisione tra rapporti che le singole persone umane hanno direttamente tra loro o che hanno trasmesso la comunità organica; così i singoli devono il loro contributo alla comunità giustizia legale, che per così dire sintetizzerà questi servizi dei singoli, per il bene di tutti e dei singoli (giustizia distributiva); e accadrà pure che uomini di diverse comunità si metteranno in rapporto gli uni cogli altri, e moltiplicheranno il beneficio del mutuo riconoscimento e della mutua collaborazione per il trarre delle vantaggiose comunità; e ovviamente l'importanza che hanno a questo riguardo, i rapporti tra le comunità nazionali e quindi la giustizia internazionale.

Le jux suum non è qualche cosa di sempre esattamente definitile. È un concetto dinamico, che, se ci si può esprimere così, porta in sé una possibilità progressiva di minore prevedibilità, derivante da un progressivo dilatarsi di esse, con la conseguente progressiva difficoltà di fatto di tribuire lo jux suum, e della conseguenza che il termine giustizia lo si intenderà in senso sempre meno stretto.

Vi sono casi in cui ciò che si deve è nettamente definito e lo si può dare ad acquisitatem giustitia commutativa; per esempio nell'adempimento di un contratto. Ma vi sono dei casi in cui non si può dare se non con il criterio della proporzionalità. Vi è infine il caso in cui ciò che si dovrebbe dare è qualche cosa di infinito; allora evidentemente c'è l'impossibilità, da parte dell'uomo, di tribuere lo jux suum; non gli rimane che tendere indefinitivamente al limite infinito; è questo il caso dei rapporti dell'uomo con Dio; Dio infinno e creatore meritevole dell'uomo una glorificazione infinita; l'uomo non può che tendere, nella religione del culto interiore che si manifesta nei riti e si traduce nell'opera, a dare a Dio ciò che gli deve. Sono analoghi a ciò, per quanto sempre lontanissimi, quei rapporti tra gli uomini che più somigliano, per gli altri rapporti in cui sono radicati, alla religione, p.e. la pietà filiale.

Si osservi qui come, d'altronde, Dio sia a fondamento di tutta la virtù di giustizia; da Lui, dal suo atto creativo, deriva il pregio della persona umana, in cui, anche dal punto di vista naturale, è stampata l'immagine di Dio; da Lui deriva la possibilità dell'incontro e dei rapporti tra gli uomini; da Lui la abbigatoria di questi rapporti.

Sicché tutti i rapporti tra gli uomini secondo giustitia, intesa questa in un senso più o meno largo, sono e devono essere improntati di spirito religioso.

Si potrebbe dire che la religione è la tendenza alla pienezza dello spirito di giustizia, mentre la giustizia in senso più stretto è una più limitata applicazione dello spirito di religione.

Ma non si può dimenticare che i rapporti tra gli uomini, appunto per la loro comune origine da Dio e per il loro fine comune in Dio e perché tutti portano in sé l'impronta della bellezza e lo stimolo dell'amore di Dio, non sono soltanto di giustizia, ma anche di amore.

Perciò, dove la giustizia ha mancato o manca, interviene, deve intervenire l'amore colle sue opere; e l'amore, colle opere sue, interviene a moltiplicare il dono dell'uomo, che non si contenta più di dare, su misura, lo jux suum. Interviene l'amore a dare anima alla giustizia, la quale del resto già da sé, per la sua natura, per la sua derivazione dai rapporti dell'uomo con Dio, è aperta all'amore ed esige l'amore.

E come tutta la natura (e in particolare le cose più alte della vita naturale, la virtù e la bontà) è aperte al soprannaturale, e si ritrova sublimata, così è della giustizia.

Rimangono ancora tra uomo e uomo i rapporti di alterità che sono presupposti della giustizia. Ma la persona umana è ora per uomo cristiano di figlio di Dio, come dignità e qualità innanziosamente superiori, con nuove estensioni e nuove possibilità, con nuove occidenze realtà in base alla propria vita nella Chiesa, con

nuovi legami e nuove necessità e possibilità di incontri cogli uomini fratelli. C'è una giustizia con relativi doveri di giustizia, anche nel senso più proprio, nel nuovo ordine soprannaturale e in forza di esso.

Ma è appunto una giustizia sofisticata e sempre più persa o da perdersi, non di un qualunque amore umano, ma di quella carità soprannaturale che deriva dal fatto che gli uomini sono tutti fratelli perché loro fratello si è fatto Cristo, perché figli del Padre che è nel Cielo.

E il compimento della giustizia è diventato un amore degno di Lui.

Emilio Guasch

Appunti bibliografici

Una rassegna singolarmente ampia e documentata del concetto di giustizia attraverso i tempi, dalle sue immagini mitiche di Temi e di Duke ai pensatori moderni, è composta nel saggio di G. De Vecchio, *La Giustizia* (Roma, Studium, 1946), terza edizione, nel quale si indaga il problema ideale nei suoi diversi significati e nei suoi molteplici sviluppi; in un apparato addirittura sontuoso di note, nel quale sono citati oltre ottocento autori, si richiamano criticamente le doctrine dei più importanti filosofi e giuristi di ogni età e posse che trattarono in vario modo l'argomento. La teoria aristotelica della giustizia esposta principalmente nel libro V dell'*Etica a Nicomaco*, servì come fondamento agli scrittori antichi, dell'epoca patriarca, della scolastica, e in parte anche al moderno; per le distinzioni di essa si può vedere lo studio di A. RAVÀ, *Le varie specie di giustizia secondo Aristotele* (Roma, 1910). Una interessante ricerca, per il diritto romano, eseguita G. DEASVUTI, *Iustus, iuste, iustitia nel linguaggio dei giuristi classici* (Roma, Athenaeum, 1921).

Quando abbia conferito la conoscenza di Aristotele alle concezioni estremamente povere del diritto romano sulla giustizia (s. Alberto Magno, nella sua *Summa de bono*, ignora ancora quel libro del filosofo greco) fu mostrato O. LORRY, O.S.B., *Le concept de justice chez les théologiens de l'époque des croisades* (Paris, 1923) col. 2001-2020, intaglia innanzi tutto la nozione e natura della giustizia: definizione di essa come virtù, principalmente secondo Tommaso; sede propria di essa, nella volontà; sua estensione, come virtù generale, poiché abbraccia tutti gli atti virtuosi; sua specificità, come virtù particolare, in quanto mira al bene comune, come suo oggetto proprio e speciale, atto proprio della virtù di giustizia, che è il rendere a ciascuno il suo; rapporti tra la giustizia e le altre virtù. Si esaminano quindi la natura dell'ingiustizia, vizio speciale in quanto si oppone alla virtù della giustizia, le condizioni in cui l'ingiustizia si produce. Si determinano le divisioni della giustizia: giustizia commutativa e giustizia distributiva, e i loro oggetti propri e distinti. Considerata così la giustizia in generale, l'articolo, sempre fondato sulla dottrina tomistica, passa a studiarla come virtù cardinale, cioè come una delle quattro virtù morali fondamentali, e ne mostra la essenza e la premessa, secondo la S. Scrittura e i Padri. In fine si enumerano le virtù anesse alla giustizia: la religione, la pietà, il rispetto (obedientia), la riconoscenza, la vendetta (vindicta).

Sulla natura, fondamento e norma del diritto amplissima è la letteratura. Si può ricordare a esempio, oltre al libro sopra citato di G. De Vecchio, quello di S. ROMANI, *De norma iuris* (Roma, 1937). Una serie di studi ha dedicato al concetto di giuridicità F. OGIVATI, *Il concetto di giuridicità in s. Tommaso d'Aquino* (Milano, 1944), *Il concetto di giuridicità nella scienza moderna del diritto* (1943). *Indagini e discussioni intorno al concetto di giuridicità* (1944). Un suggestivo saggio ha pubblicato F. CARNEVALI, *Certeza del diritto*, negli Atti della P. Accademia Romana di s. Tommaso d'Aquino (n. s., v. IX (1944), 55-98, cfr. E. WERZ, *La certità cristiana* (Roma, 1947).

Nei giorni 7 e 8 giugno si è riunito a Friburgo (Svizzera) per la prima volta dopo la sua elezione avvenuta durante le Giornate di Roma, il Consiglio Direttivo del Movimento Internazionale dei Laureati e Professionisti Cattolici (Pax Romana - M.I.L.C.). Presiedeva M. Roger Millet; l'Italia era rappresentata dall'avv. Vittorio Veronesi.

Sono stati trattati molti argomenti relativi all'inizio di attività concreta e fatta del Movimento e si sono già predisposte le prossime riunioni interne, mettendo allo studio il relativo programma. Mentre l'Assemblea Interfederale di Pax Romana - M.I.L.C. (Studenti) avrà luogo nel 1948 nel Messico, l'Assemblea di Pax Romana - M.I.L.C. (Intellettuali) si svolgerà, pure nel 1948, in Inghilterra. Nel 1949 si terrà per la prima

la verità, l'amicizia, la liberalità, l'epikuria o larghezza d'spirito e si qualificheranno i loro rapporti con essa.

La vasta letteratura sulla morale promette ordinariamente una trattazione sui principi, sulla natura della giustizia e i suoi rapporti con le altre virtù morali. Si possono citare l'opera di O. SCHMITT, *Theologia moralis fundamentalis* (Monachii, 1937), versione ampliata di un Lehrbuch der Moralphilosophie (1928). In questa prima parte, come anche spesso nella sua *Theologia moralis speciosa* (Monachii, 1937) sono accuratamente posti in luce i principi. L'uomo agente moralmente, come tale capace di azioni libere e volontarie, la norma oggettiva (la legge) e quella soggettiva della moralità (o coscienza), gli atti morali, le virtù; la violazione dell'ordine morale per il peccato e la restituzione dello stesso ordine per opera di Cristo costituiscono la materia del volume. Del medesimo Schmitt è una *Apologie der katholischen Morale* (Paderborn, 1936), esposizione sistematica e positiva, che fornisce una solida ed esatta sintesi della dottrina morale cattolica. Per una simile cura di applicare alla stessa il metodo speculativo, si possono citare i trattati di D. M. PRÜMNER O.P., *Marmale theologiae moralis secundum principia s. Thomas Aquinatis in usum scholarum* (Friburgo Brisigh, 1933-67), di R. H. MONACHUS O.P., *Summa theologiae moralis ad mentem d. Tomm. et al. normam iuris novi* (Parisi, 1936), inoltre quelli di J. R. DUMAS, *Theologia moralis Thomistica* (Parisi, 1930) e di L. WOCRETS, *Manuale theologiae moralis* (Brugis, 1932-33).

Carattere sintetico delle dottrine hanno le nozze *Synopsis theologiae moralis et pastoralis* (Romae etc., 1922) e *Brevius synopsis* (ibid., 1923) di A. TANQUAY; e di L. MELLES C. S. Sp., *Somme de théologie morale sous forme de code* (Tours, 1937).

Sulla natura, fondamento e norma del diritto amplissima è la letteratura. Si può ricordare a esempio, oltre al libro sopra citato di G. De Vecchio, quello di S. ROMANI, *De norma iuris* (Roma, 1937). Una serie di studi ha dedicato al concetto di giuridicità F. OGIVATI, *Il concetto di giuridicità in s. Tommaso d'Aquino* (Milano, 1944), *Il concetto di giuridicità nella scienza moderna del diritto* (1943). *Indagini e discussioni intorno al concetto di giuridicità* (1944). Un suggestivo saggio ha pubblicato F. CARNEVALI, *Certeza del diritto*, negli Atti della P. Accademia Romana di s. Tommaso d'Aquino (n. s., v. IX (1944), 55-98, cfr. E. WERZ, *La certità cristiana* (Roma, 1947).

Sulla natura, fondamento e norma del diritto amplissima è la letteratura. Si può ricordare a esempio, oltre al libro sopra citato di G. De Vecchio, quello di S. ROMANI, *De norma iuris* (Roma, 1937). Una serie di studi ha dedicato al concetto di giuridicità F. OGIVATI, *Il concetto di giuridicità in s. Tommaso d'Aquino* (Milano, 1944), *Il concetto di giuridicità nella scienza moderna del diritto* (1943). *Indagini e discussioni intorno al concetto di giuridicità* (1944). Un suggestivo saggio ha pubblicato F. CARNEVALI, *Certeza del diritto*, negli Atti della P. Accademia Romana di s. Tommaso d'Aquino (n. s., v. IX (1944), 55-98, cfr. E. WERZ, *La certità cristiana* (Roma, 1947).

Ne consegue un giudizio pessimistico: l'uomo è da sé incapace di quella salutare moralità o giustizia, che dir si voglia; ed anche supposto lo fosse, questa sarebbe di per sé insufficiente a stabilire quelle nuove relazioni con Dio che

LE IDEE DI S. PAOLO

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando periodicamente alla loro meditazione, sotto una guida (auto-avrebbe quanto cura a moltissimi di noi, alcuni insegnamenti del grande A. Paolo, Patrono del nostro Movimento. Ed iniziamo in questo mese, nel quale appunto cade la Fe-
sta Patronale.

L'Epistola ai Romani è «il Vangelo di S. Paolo». Essa contiene il pensiero caratteristico della sua teologia, la sua concezione su la storia spirituale del mondo, la rivelazione della definitiva economia religiosa dell'umanità.

Il carattere sintetico della lettera impiega nel suo svolgimento una grande ricchezza e varietà d'argomenti, quasi tutti raddoppiati da quella forma di antitesi, propria al ragionamento di Paolo, che non sa procedere ad una affermazione senza rinforzarla con la negazione della sua contraria.

Ma le idee centrali sono distintamente individuabili quando si tenti di restringere in un breve disegno l'epistola intera. E mi pare che questo disegno si possa tracciare così:

La vita umana, a confronto specialmente d'un criterio religioso che la informa e la dirige, non può mancare di una sincera, completa, coerente moralità. La moralità anzi si direbbe ch'è la forma stessa della vita e che quindi non sia che il più accessibile e controllabile effetto della religione che la illumina e la guida.

Questa sincera, completa, coerente moralità non elberà i pagani, pur possessori di altissima intelligenza, come i Greci, e di sicura legislazione naturale, come i Romani; non elberà i Giudei e con maggiori responsabilità, perché preferiti dall'assistenza divina loro intima con la Legge mosaica, e perché le loro mancanze sono indice di più flagrante infedeltà.

Ne consegue un giudizio pessimistico: l'uomo è da sé incapace di quella salutare moralità o giustizia, che dir si voglia; ed anche supposto lo fosse, questa sarebbe di per sé insufficiente a stabilire quelle nuove relazioni con Dio che

egli vuole introdurre con noi. Per ciò, guasti e insufficienti, l'ordine puramente umano e l'ordine della prima rivelazione, sono superati da un altro ordine di relazioni con Dio, ordine che con un nome solo possiamo chiamare la fede. Fede per notare l'atteggiamento primo e caratteristico che l'uomo deve assumersi; giacché (questo è il mistero ineffabile del cristianesimo) nella nuova economia stabilita da Dio, mediante il Cristo, causa prima della giustizia e della salute sarà Dio stesso, Dio stesso, che Padre pertanto si chiama, è la causa efficiente della vera giustizia, come Cristo è l'atto da cui emana, sostiene, dirige, arricchisce di meriti immortali la nostra moralità, che non ha altro da fare che consentire e cooperare a che questo misterioso flusso di grazia agisca in lei, prendendo a guida quello Spirito che ci fa chiamare Dio come Padre, trasformando di conseguenza tutto il vivere umano, e preparare una nuova, futura, completa rivelazione di Dio, ora implicitamente anticipata; rivelazione che le stesse cose materiali, con certo, funzionale loro disagio, sembrano invocare.

Ma nel frattempo noi già possiamo godere perché potentialmente siamo già salvi, e se siamo fedeli niente ormai ci può separare dall'amore che Cristo ci porta, quando le stesse forze contrarie come la tentazione e il dolore, che sorgessero a minacciare la vita, sono reversibili in cooperazione di salvezza.

S. Paolo ripensa, a questo punto, alla sorte dei suoi connazionali: l'universalità così proclamata della salute sembra negare la loro migliore prerogativa d'esser gli unici preferiti da Dio. Egli ha già fatto notare che, con l'estendere ai Gentili la vocazione della fede, Dio non ha cambiato modo di agire, ma solo aumentato e forse cambiato i destinatari della salute. Di più, Dio s'è conservato buono e fedele anche con il suo popolo eletto, che non è stato altrettanto felice e docile a Dio, ma cieco e ostinato fino a dar occasione di esser sostituito nella vocazione della Gentilità. Gli Ebrei non hanno capito e voluto capire dove sbucava l'educazione loro data da Dio; a Cristo, cioè, che essi hanno rifiutato. La loro riprovazione ricade sopra di loro. I Gentili, più poveri e più umili, furono più fortunati perché meglio disposti ad accettare.

E il mistero insondabile delle ultime divine intenzioni, quello che noi chiamiamo il mistero della predestinazione, mistero della libertà di Dio, se ci lascia atterriti davanti alla rovina di gente più creata per la salvezza, ci manda però d'ogni parte raggi di divina misericordia, travasanti gli investigabili abissi della Sapientia che governa il creato. Questo il piano teologico dell'Epistola: e gli ultimi capitoli, che toccano la parte pratica della nuova vita cristiana, sembrano potersi riassumere in due semplici fecondissime parole: umiltà e carità.

Cosicché la grande epistola è l'affermazione dell'unilateralità della promessa di Dio non negata, antecedentemente, all'adempimento di opera umana, affinché essa non vada finalmente vuota per nostra inadempienza. La misericordia, immensa di Dio è il contenuto riassuntivo della nuova rivelazione evangelica, e la realtà soprannaturale, che ne deriva, è la sola che possa riabilitare l'uomo a bene operare e condurlo a eterna salvezza.

Dondi si vede che S. Paolo predica anche al nostro mondo moderno, dove tutte le forme di autosufficienza ripongono in pieno il problema religioso e cristiano. E tutta quella miseria, vigilia e quella forza che San Paolo pone nel predicare: il suo Vangelo non è animato da forze a riflettere, con questioni di vita e di morte, anche non nei?

Sociale dei Ingénieurs Catholiques: M. RENARD, Parigi.

Segretario internazionale dei giornalisti, affidato alla Association Française des Pharmaciens Catholiques: M. PARAY, Parigi.

Segretariato internazionale dell'insegnamento delle biblioteche. Centro di documentazione: M. E. RUFFO, M. R. DESBRE, Lovanio.

Centro internazionale di studi di economia e sociali. Sede presso l'Institut des Sciences économiques et sociales dell'Università di Friburgo (Svizzera). Direttore: Prof. Luigi GEDDA.

Segretariato per l'oferta alle Missioni, affidato alla Académie Unio Catholica Aljuvens Missiones: P. MARION, S. J., Lovanio.

Segretariato internazionale degli Ingegneri, affidato alla Unione Giuristi, affidato alla Unione Giuristi, affidato alla Unione Giuristi.

SEgni del tempo

VERITA', chi ti vuole più?

Mentre tutto cresce di prezzo, e ritmo serrato ed incessante, c'è una merce che è sempre più in ribasso sul mercato dell'umanità: la verità è — ohimè — questa merce sempre più scialba.

In prima fila, in questo gara di realizzazione, sono proprio coloro che, pur senza pretese di grande profondità, dovranno essere i veri "cacciatori della verità" e cioè i giornalisti. Quale è ormai il cronista che si fa in quattro per costituire una sua propria ocella se un certo fatto, è proprio avvenuto o il dirottatore, veri colpi di "faccia di bronzo" non potesser più essere superati; ma invece si vedrà una notizia che non sia da più parti controllata? Oggi la cronaca deve essere "spicciola", secondo la moda di certi settimanali a grande formato e abbondantemente illustrati; vengono meglio deformata la verità nei più fantasiosi e maliziosi pettegolezzi; chi dà la notizia "non era; ma ben troppo". I fatti,

Ab insidiis diaboli...

Per noi un essere umano è insindacabile, nostro scopo è l'assorbimento della sua volontà nella nostra. L'ammontare a sua spese, della nostra propria area di cognizione. Ma l'obbediente che il Nemico chiede all'uomo? «... come del tutto diversa. Bisogna guardare in faccia al fatto che tutto quel parlare intorno al Suo amore per gli uomini, e intorno al Suo servizio come perfetta libertà, non è (come si vorrebbe allegramente credere) pura propaganda, ma una terribile verità. Egli vuol proprio riempire l'universo di una quantità di dannuose piccole imitazioni di Se stesso — creature la cui vita in miniatura, sarà qualitativamente come la Sua, non perché Egli li assorberà, ma perché le loro coltura si conformeranno liberamente alla sua. Nei vogliamo mandare che finiranno per diventare ciò: Egli vuol servir che diverranno, in fine, figliuoli. Nei vogliamo assorbire, Egli vuol concedere in abbondanza. Nei siamo vuoli e vorremmo riempirci; Egli possiede la pietanza e trabocca. La nostra guerra ha per scopo un mondo nel quale il nostro Padre laggiù abbia attratti in sé tutti gli esseri. Il Nemico vuole un mondo pieno di esseri uniti a Lui, ma sempre distinti».

Berleche espone così, nelle sue linee fondamentali, il dramma dell'anima umana libata, debole ma libera, tra due estremi destini. Berleche è un vecchio demone esperto, sofisegretario di un qualche dicastero infernale che, con lettere ebdomadarie istruisce suo nipote Melacoda, tentatore novellino, «demone custode» di un giovanotto inglese (1).

I consigli di Berleche sono di una lucida e spietata saggezza. Conosce con la chiarezza fredda dell'odio, i meccanismi dell'anima umana, le sue debolezze, le sue incongruenze. In sua eloquenza, «insegnia al sapere inespresso come far presa su di lei, come instillare la tentazione giocando sui vecchi tasti: la sessualità, la vanità, l'eccentricismo, la mendanità, il rispetto umano, e su tanti nuovi, e che forse a noi paion tali perché non abbastanza abbiamo riflettuto quali appigli essi possono dare allo spirito del male: la stanchezza, la depressione, la paura, la politica, perfino l'umanesimo».

Tutto l'inferno è efficientemente organizzato e lavora indefessamente a un solo scopo: la dannazione degli uomini, far di essi dei viventi calici traboccati di dispersione e di terrore e di sorpresa (p. 41) a cui il demone plessa dissetarsi per tutta l'eternità. Ma l'impresa è difficile: «ogni cosa deve esser distorta prima che ci serva in qualche modo. Dal punto di vista naturale, nulla è dalla nostra parte» (p. 131). Manipolata dal demone però ogni cosa può giovare alla perdizione, ogni fenomeno intellettuale o sociale sembra prestarsi a questa spaventosa distorsione: non solo la guerra e la paura e il dolore, ma ogni retarzione ed il prossimo, e ogni indirizzo culturale, e ogni voga estetica, ed anche l'amore, la famiglia, il matrimonio. Perfino la preghiera e il pentimento, se manovrati da un tentatore esperto, possono condurre l'uomo «al sicuro nella casa di Nostro Padre».

Ma veglia sull'uomo, amoro e discreto, il Nemico, Dio, l'Incomprensibile. Il demone non potrà mai comprendere la natura di Dio, e quindi i suoi fini e le sue vie. E il mistero che circonda il Nemico è eterno fonte di odio disperato e impotente. «Il suo trono dipende dal segreto... se mai riuscissimo a comprendere ciò che Egli intende per Amore, la guerra sarebbe finita e noi rientriremmo nel Cielo. Il grande compito sta tuttavia qui: Noi sappiamo che Egli non può veramente amare; nessuno lo può; non ha senso. Tutte le sue chiacchie erano all'Amore debbono essere una maschera di qualcosa d'altro. Egli deve avere qualche nero motivo per creare e per distruggersi tanto per loro. La ragione per la quale si giunge a parire come se Egli possedesse veramente questo impossibile Amore sta nel nostro completo insuccesso nelle scosse quel nero motivo. Quale sono le sue possibilità di trarre vantaggio da loro? Questo problema è iniziale» (p. 114, 115).

(1) C. S. Lewis, *Le Lettere di Berleche*, Mondadori, 1947. Lire 1200.

«Non dobbiamo mai dimenticare il momento che può capitare l'inesistibile» (p. 37, 38). Quindi, «la cosa migliore sarebbe di tenere il paziente completamente lontano da qualsiasi seria intenzione di pregare» (p. 34) ma se questo non riesce, bisogna che il tentatore riesca a dare un indirizzo shaglato alla preghiera. La cosa «più semplice è di sfornare il loro sguardo da Lui verso loro stessi e far sì che il paziente valuti più l'aspetto psicologico che quello morale o spirituale della preghiera». «Insegna loro a stimare il valore di ciascuna preghiera a seconda del successo di essa nel produrre il sentimento desiderato» (p. 36). Vi sono però particolari stati d'animo in cui è facilissimo allontanare l'uomo dalla preghiera: «Aumenta la riluttanza del paziente a pensare al Nemico. Mecuna settimana fa dovevo tentarlo all'irrealità e alla disattenzione nelle preghiere; ma ora lo troverai che ti apre le braccia e quasi superato i limiti di un articolo, e ancora non ho detto niente sul «Punto di vista storico», o sulla «Legge dell'Onniscienza» o sul Cristo storico, o sul d'interesse, o sul tempo o sui vari aspetti della gioia, o del «senso del possesso». Forse ho omesso proprio le cose più belle, più originali, più interessanti. Cosa devo fare? Leggetelo voi, questo libro, e vedrete che lo rileggerete e che, come dice un critico americano, sarà irresistibilmente tentato di portarlo con voi, per leggerlo a tutti quelli che vi vogliono acciuffare. È un libro eccezionale, lo dico senza esitazione. Non so quale opera moderna possa essergli messa alla pari per la lucidità che getta sull'uomo e su Dio. E sul demonio, naturalmente. Forse Globbe parla con Dio; ma mentre il pensiero del Lippert non sfugge ad una certa indeterminazione e la sua prosa non è esente da una certa fastidiosità che talvolta sfiora la pesantezza, il Lewis maneggia da maestro il terzo e acutissimo umorismo anglosassone.

Due parole per presentare l'autore sarà necessario dirle, perché non credo che molti, in Italia, possano aver sentito nominare prima d'ora, tanto lunga e severa è stata la segregazione culturale che questi ultimi anni ci hanno imposto. Ma nel mondo anglosassone è persino comune incontrare acciuffati nella Chiesa Alta, per quanto questa presenti una certa latitudine dottrinaria. Della ortodossia di Berleche c'è d'altronde, implicitamente garantito Don Alberto Castelli, della

sua ormai solida. Per carità, mi confidatevi con Sinclair Lewis, il romanziere americano Clive Staples Lewis è nato in Inghilterra, nel 1898, ed è professore di letteratura inglese ad Oxford ove la sua fama, ci dice Don Castelli nell'introduzione della edizione italiana, «è paragonabile soltanto a quella che si ebbe Newman circa un secolo fa». Nota dappresso agli studiosi per le sue ricerche sulle letterature comparate del Medioevo e del Rinascimento, è ora consosciuta da una cerchia ben più vasta di pubblico che segue i suoi scritti e le sue conferenze radiofoniche sulla teoria e le prassi del cristianesimo con interesse crescente. In Italia, per ora, non sono conosciute di lui che queste *Lettere di Berleche*, ma Mondadori promette la traduzione della sua recente *Trilogia interplanetaria* che i lettori di *Hercule* attendono certo con interesse.

B. Lewis (ce lo fa sapere egli stesso) fu ateo nella prima giovinezza, poi cominciò a «temere che il cristianesimo fosse vero». Ora è anglicano, aderente alla Chiesa Alta, ed è uno dei maggiori e più originali apologisti della cristianità contemporanea. Come dice egli stesso nella prefazione alla sua raccolta di discorsi radiofonici, si studia di mettere in evidenza, nel cristianesimo, ciò che tutti i cristiani di tutte le Chiese son d'accordo nell'ammettere. E noi cattolici siamo lieti nel constatare come questo grande ed originale pensatore religioso sia vicino alla doctrina della S. Chiesa. Direi anzi che, qualora non si incontrassero accenni a riti della liturgia anglicana, il libro che abbiamo davanti sembrerebbe scritto da un cattolico. Non solo non possiamo dissentire da alcuna delle sue affermazioni dottrinali o delle sue osservazioni di psicologia religiosa, ma troviamo manifestata esplicitamente la sua fede nella Trinità (p. 37, 107), nella Divinità di Cristo (p. 135-138) e perfino sul Purgatorio (p. 186) e sugli Angeli custodi (p. 184). E non credo che questi due punti siano comunque acciuffati nella Chiesa Alta, per quanto questa presenti una certa latitudine dottrinaria.

Della ortodossia di Berleche c'è d'altronde, implicitamente garantito Don Alberto Castelli, della

Marina Vittorio Ressetti
(continua in 4^a pag.)

Un'iniziativa del Gruppo di REGGIO CALABRIA:

LE RECENSIONI PARLATE

Il contatto che col mondo della cultura contemporanea si è cercato di stabilire attraverso l'iniziativa di «Recensioni» è un aspetto di più vasta simpatia verso questo mondo così tormentato, simpatia nella quale la cristiana carità positivamente si concreta. Esso ha tuttavia anche caratteristiche specifiche la cui premessa è facilmente comprensibile: la necessità di una informazione larga e precisa della cultura contemporanea come condizione preliminare ad ogni forma di apostolato culturale. Va da sé che la parola «informazione» non è qui intesa quale semplice indicazione o pura erudizione: a questo provvedono molte bene i vari belli libri bibliografici che già abbiamo (ad es., «L'Italia che scrive», il «Ragguaglio Librario», «Lettere», e le varie Rassegne bibliografiche).

Noi vorremmo che questa iniziativa possa invece avere una vera presa di coscienza dei problemi che in ogni opera si agitano. Presso di coscienza che dovrebbe essere inoltre considerata in esclusiva relazione al fine apostolico delle nostre Associazioni.

Occorrerebbe quindi immergersi completamente in ogni singolo libro, per riaprire e rivivere in maniera completa tutti i problemi, e, operando dal di dentro dell'opera stessa, muoverla se è possibile senza forzature artificiali, verso la luce del Vangelo. I metodi ai quali deve ispirarsi una simile analisi critica non possono essere qui esposti in maniera esauriente. Di remo tuttavia genericamente che occorre guardare al libro in esame come ad una conclusa meditazione che nel giro di poche pagine riassume, in una ponderazione, riflessa le esperienze umane dell'autore, per scrutare il significato e per estrarne il valore universale. Tale meditazione potrà essere parziale, ed allora occorrerà completarla, richiamando i fatti trascurati, o potrà essere completa, approfondita, ed allora se ne riscontrerà il valore positivo (1).

Il contatto col Nemico avviene attraverso la preghiera: «dove c'è preghiera c'è pericolo della sua azione immediata. Allora è

il Lawrence - *Pagine di viaggio* - Mondadori.

4) HEMINGWAY - *L'essenza della poesia in Hölderlin* - in «Poesi», 1946. Mondadori.

5) CECCHI - *Ritratto di una bambina dormiente*.

- *Concerto* - in «Corse al trotto vecchie e nuove». Sansoni.

- *Il racconto di Remarque* - in «Corriere della sera», sett. ott. 1946.

- *Le tigri dell'Himalaya* - in «Corse al trotto», c. s.

6) MANZINI - *Ritagli di Gentilini* - in «Capitolì di prosa contemporanea» a cura di Falqui.

- *Morte di un personaggio* - in «Parallelo», 1943.

7) WILNER - *La donna di Andre* - Frassinelli.

8) ZWIGG - *Il mondo di ieri* - Mondadori.

9) BRAMMER - *Cristianesimo e vita sociale* - Laterza.

10) FORTINI - *Foglio di vita* - El. Naudì.

11) MORTARI - *Oasi di saggezza* - Einaudi.

- *Le occasioni* - Einaudi.

12) QUASIMODO - *Tradizioni dell'Ordine di Ombrone* - Rosa e Ballo.

- *Tradizioni del Cirio greco* - Mondadori.

13) KIRKE - *Alceste* - in «Poesi», Einaudi.

14) SBARBARO - *Traduzione dell'Avogadro di Sofocle* - Bonpani.

15) CLAUDEL - *L'austrume a Marie* - Vita e Pensiero.

16) WERTH - *Incertezza* - Ricchini - Morellini.

17) ORTEGA - *La ribellione delle masse* - Nuove edizioni italiane.

18) BANDINI e VIZZI - *Ragionamenti su una scenografia*.

19) KAVERI - *Il viaggio dell'Imperatore* - Frassinelli.

20) TACORE - *Il re della camera* - Carabba.

21) HAMINGWAY - *La tuta del KGB* - mangiarò - in «Europe», 1946.

22) ANTONELLI - *Justitia* - in «Dramma», 1946.

23) LUCI - *Del progresso spirituale* - in «Rassegna», 1943.

- *Delta poesia d'occidente* - in «Rassegna d'Italia», 1946.

24) LAVI - *Cristo si è fermato ad Eboli* - Einaudi.

Cooperazione tra scuola, tecnica, economia nell'ora presente

Più grave delle tante materie, la guerra ha lasciato dietro di sé il caso del disorientamento morale, la decadenza dei valori nazionali, la degradazione del potere economico.

La dittatura aveva metodicamente preparato questo stato di cose con l'asservimento della cultura, la corruzione e il protezionismo dell'economia. L'isolamento dei valori personali che non interessava rinunciare alla propria dignità. La guerra ha completamente maturato l'opera nostra.

Il problema dei docenti di scienze materiali e professionali viene soluzionato affidando mediante corsi di perfezionamento alle Università ed eventualmente con un adeguato incisivo industriale si possa effettuare una preparazione sistematica, rispondente alle realtà attuali della tecnica specializzata.

In Italia esistono pochissimi grandi complessi industriali con un proprio Centro di ricerche sperimentali in competenza per le industrie chimiche, metallurgiche, e aeronautiche. Istituiti e laboratori scientifici, sono abbastanza diffusi e i Centri Universitari, forse più adeguati alle esigenze varie e complesse della nostra tecnica industriale e agricola, frizzionata in molti piccole e medie aziende. Il necessario che questi Centri vengano potenziati al massimo nella loro attrezzatura sperimentale e nell'organizzazione didattica, che siano poi veramente spazi con larghezza di vedute, a tutti i meritevoli di arricchire e perfezionare la propria cultura scientifica e professionale.

Le industrie, dal punto loro, dovranno intensificare la collaborazione con gli Istituti scientifici, sia sul piano economico, sia inviando i loro tecnici migliori che desiderano seguire i Corsi di perfezionamento.

Allargando il raggio d'azione delle Scuole Superiori, si potrebbe venire incontro alle richieste dei Geometri e dei Periti Industriali con l'Istituzione di Corsi di specializzazione con programmi accuratamente studiati per loro e con esami e diplomi finali.

Nel campo tecnico non è difficile riconoscere le grandi riserve attuali e potenziali del genio italiano: occorre però perfezionare questo prezioso strumento della nostra rinascita economica attuale e della prosperità futura del nostro popolo.

A tale scopo dovremo sviluppare iniziative culturali e didattiche, graduate secondo le necessità di diverse categorie professionali: dall'operaio specialista, al laureato.

In primo luogo, per soddisfare un dovere di giustizia sociale e dare un contenuto efficace alle giuste rivendicazioni delle classi lavoratrici, dovremo offrire, ai lavoratori più capaci, quella cultura professionale e umanistica che non hanno potuto apprendere dalle scuole regolari.

Molte iniziative frammentarie si sono già sperimentate dalle Scuole seriali alle Università popolari: oggi si richiede qualche cosa di più organico e complesso, che non sia un surrogato della scuola, ma una soluzione di quel potere economico che già avvenimenti passati e recenti hanno contribuito largamente a partire e a consolidare nelle mani dei più svelti profittatori e dei più scalti speculatori. Ma è proprio in questa lotta che si dovrà affermare la preminenza dei valori etici e razionali mediante la forza di organismi agili e sensibili che sapranno opporre la solidarietà di una sana cooperazione tra capacità tecniche e gerarchie commerciali, contro la strategria brutale del denaro.

Tutto un complesso sistema imperiale sulla cooperazione tecnica - commerciale dovrebbe costituire una rete solida e continua, capace di attrarre la maggiore quantità possibile di beni ai costi minimi della speculazione mercantile e al risparmio abituali dell'occupazione.

Qualche esperimento concordato tra le nostre organizzazioni professionali di integrazione e commerciale dovrebbe costituire un'occasione di cooperazione che non hanno potuto apprendere dalle scuole regolari.

La fioritura di varietà dell'economia italiana, specie nel settore agricolo e in quello artigianale, richiede un vasto incremento di cooperazione che intenda far tornare ai piccoli organismi e ai setteggi allo strutturamento degli speculatori e ai periodi della concorrenza sferale da parte di organismi maggiori.

Soprattutto in questi campi abbiano bisogno di formare un'educazione organizzativa, per la quale è necessario che venga specializzata utilizzando le competenze disponibili e illustrando le esigenze tecniche di sostanziali strumenti.

Dopo le lunghe stasi della guerra,

Antonio Gatti

UNIONI PROFESSIONALI

GIURISTI

In occasione del recente convegno di « Pax Romana », tenutosi a Roma nello scorso aprile, i rappresentanti dell'U.G.C.I. ebbero modo, nelle due giornate dedicate alla trattazione dei problemi delle singole Unioni Professionali, di riprendere contatto con i delegati delle organizzazioni dei giuristi di sette diversi paesi europei.

Nella Prima giornata l'Avvocato Giacomo Sannetti, presidente dell'Unione dei Giuristi Romani, apreando i lavori del Congresso professionale, dopo aver portato un cordiale e vibrante saluto ai rappresentanti stranieri convenuti in Roma per un fraternal e fructuoso incontro, illustrava gli intenti, le idee e le attività dei Giuristi Cattolici Italiani con la seguente incisiva relazione:

« Se è abbastanza agevole creare e mantenere il contatto fra gli studenti cattolici — la cui vita universitaria, dedicata allo studio e alla ricerca della verità, rende facile l'unione e l'azione — essi più arduo è mantenere un simile spirito e una simile attività tra coloro che, giunti alle professioni, agli uffici, alle cariche, dedicano necessariamente la massima parte del loro tempo alle onerose funzioni cui sono chiamati.

Diciamolo francamente: è facile ottenere da molti cultori di diritto, nelle professioni libere, nelle magistrature, negli uffici, la dichiarazione del loro spirito profondamente cristiano. Ma è assai più difficile che essi vincano quel ritegno che li tiene lontani da una azione cattolica dichiarata.

D'altra parte, salvo nei momenti nuovi leggi fondamentali su quali stanno per forzare eccidio il bisogno di esprimere il proprio pensiero cristiano, è invece assai arduo ottenerne nella condizione ordinaria la partecipazione attiva e la frequenza continuativa alle adunanze, agli studi, alle pubblicazioni, che ricerchino ed esprimano quel pensiero.

Invece è sommamente necessario non solo difendere, predicare, spiegare, il pensiero giuridico cristiano; ma soprattutto dimostrare che esso, quando sia bene posseduto ed attuato, costituisce quella forza operante che fa dei cristiani i più idonei ad svolgere bene le funzioni alle quali sono chiamati nella società.

L'ordinamento dei gruppi e delle unioni dei giuristi cattolici, se vuol raggiungere i suoi scopi, deve guardare coraggiosamente in faccia questi reali diffidati.

Nei giuristi cattolici italiani consideriamo separati da voi giuristi exologi degli altri Paesi sono state pensate di costituire le vostre ordinamenti; e i risultati che avete raggiunto.

Senza avere la pretesa di dare consigli o insegnamenti, riteniamo utile esporvi, a nostra volta, quel che noi abbiamo fatto e intendiamo di fare.

Siamo in realtà, qui in Italia, ancora al principio della nostra organizzazione. Vi sono nuclei, anche numerosi, di giuristi cattolici, che si raccolgono e operano nei vari centri della Nazione, anche i più lontani.

A Roma, a Milano, a Napoli, a Bologna, a Brescia, a Lecce, a Belluno, a Genova, a Firenze, a Venezia, a Padova e in molte altre città, questi nuclei già funzionano e operano.

Tutta l'unione dei giuristi cattolici italiani fa capo al Movimento laureati dell'azione cattolica italiana: ma conserva una certa autonomia.

E sembrato anche necessario distinguere l'attività scientifica e pratica, nel campo del diritto, dalla tutela degli interessi delle categorie professionali.

E infatti scida la confusione dei due concetti, quello scientifico giuridico e quello sindacale o presidenziale: ma è altrettanto utile la distinzione dei due campi di azione.

Per quanto concerne la tutela e lo studio degli interessi di categoria, l'Unione Giuristi Cattolici, come quella degli Ingegneri, dei Medici, dei Tecnici, degli Artisti, dei Farmacisti come il Comitato Docenti Universitari — tutti le levatorie intellettuali — fa capo alla associazione cattolica dei levatori italiani.

Per quanto riguarda la formazione religiosa spirituale e l'attualizzazione pratica della sua cristianità, fa capo alla Assemblea

come di tutti coloro che alla nostra iniziativa si vanno orientando spinti dalla sentita esigenza di portare anche nell'ambito scientifico professionale del diritto lo spirito vivificatore della idea cristiana.

Si avvertono gli adherenti alla Unione Giuristi Cattolici Italiani, che, in stessa di poter pubblicare un bollettino proprio dell'Unione, sarà inviato loro il periodico « Corte » dove essi possono trovare articoli e relazioni di simile interesse comune, oltreché le principali notizie relative alle Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Ho detto che l'unione nazionale centralizza solamente quelle periferiche.

E' infatti nostro preposto quello che sia rispettata, per quanto è possibile, l'iniziativa autonoma delle singole unioni locali, iniziativa che può essere simile a quella professioni, agli uffici, alle cariche, dedicano necessariamente la massima parte del loro tempo alle onerose funzioni cui sono chiamati.

Diciamolo francamente: è facile ottenere da molti cultori di diritto, nelle professioni libere, nelle magistrature, negli uffici, la dichiarazione del loro spirito profondamente cristiano. Ma è assai più difficile che essi vincano quel ritegno che li tiene lontani da una azione cattolica dichiarata.

D'altra parte, salvo nei momenti nuovi leggi fondamentali su quali stanno per forzare eccidio il bisogno di esprimere il proprio pensiero cristiano, è invece assai arduo ottenerne nella condizione ordinaria la partecipazione attiva e la frequenza continuativa alle adunanze, agli studi, alle pubblicazioni, che ricerchino ed esprimano quel pensiero.

Invece è sommamente necessario non solo difendere, predicare, spiegare, il pensiero giuridico cristiano; ma soprattutto dimostrare che esso, quando sia bene posseduto ed attuato, costituisce quella forza operante che fa dei cristiani i più idonei ad svolgere bene le funzioni alle quali sono chiamati nella società.

L'ordinamento dei gruppi e delle unioni dei giuristi cattolici, se vuol raggiungere i suoi scopi, deve guardare coraggiosamente in faccia questi reali diffidati.

Nei giuristi cattolici italiani consideriamo separati da voi giuristi exologi degli altri Paesi sono state pensate di costituire le vostre ordinamenti; e i risultati che avete raggiunto.

Senza avere la pretesa di dare consigli o insegnamenti, riteniamo utile esporvi, a nostra volta, quel che noi abbiamo fatto e intendiamo di fare.

Siamo in realtà, qui in Italia, ancora al principio della nostra organizzazione. Vi sono nuclei, anche numerosi, di giuristi cattolici, che si raccolgono e operano nei vari centri della Nazione, anche i più lontani.

A Roma, a Milano, a Napoli, a Bologna, a Brescia, a Lecce, a Belluno, a Genova, a Firenze, a Venezia, a Padova e in molte altre città, questi nuclei già funzionano e operano.

Tutta l'unione dei giuristi cattolici, se vuol raggiungere i suoi scopi, deve guardare coraggiosamente in faccia questi reali diffidati.

Nei giuristi cattolici italiani consideriamo separati da voi giuristi exologi degli altri Paesi sono state pensate di costituire le vostre ordinamenti; e i risultati che avete raggiunto.

Senza avere la pretesa di dare consigli o insegnamenti, riteniamo utile esporvi, a nostra volta, quel che noi abbiamo fatto e intendiamo di fare.

Siamo in realtà, qui in Italia, ancora al principio della nostra organizzazione. Vi sono nuclei, anche numerosi, di giuristi cattolici, che si raccolgono e operano nei vari centri della Nazione, anche i più lontani.

A Roma, a Milano, a Napoli, a Bologna, a Brescia, a Lecce, a Belluno, a Genova, a Firenze, a Venezia, a Padova e in molte altre città, questi nuclei già funzionano e operano.

Tutta l'unione dei giuristi cattolici fa capo al Movimento laureati dell'azione cattolica italiana: ma conserva una certa autonomia.

E sembrato anche necessario distinguere l'attività scientifica e pratica, nel campo del diritto, dalla tutela degli interessi delle categorie professionali.

E infatti scida la confusione dei due concetti, quello scientifico giuridico e quello sindacale o presidenziale: ma è altrettanto utile la distinzione dei due campi di azione.

Per quanto concerne la tutela e lo studio degli interessi di categoria, l'Unione Giuristi Cattolici, come quella degli Ingegneri, dei Medici, dei Tecnici, degli Artisti, dei Farmacisti come il Comitato Docenti Universitari — tutti le levatorie intellettuali — fa capo alla Assemblea

come di tutti coloro che alla nostra iniziativa si vanno orientando spinti dalla sentita esigenza di portare anche nell'ambito scientifico professionale del diritto lo spirito vivificatore della idea cristiana.

Si avvertono gli adherenti alla Unione Giuristi Cattolici Italiani, che, in stessa di poter pubblicare un bollettino proprio dell'Unione, sarà inviato loro il periodico « Corte » dove essi possono trovare articoli e relazioni di simile interesse comune, oltreché le principali notizie relative alle Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali sono coordinate nell'unica unione nazionale, la cui sede è in Roma, ma nella quale sono rappresentati i cittadini di tutte le regioni.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e di riportazione, in quanto il Centro ove ha sede la Corte d'appello ha già una notevole forza di attrazione per i magistrati e i professionisti del diritto, e in quanto le nostre Corti d'appello regionali hanno, ciascuna, una antica e solida storia e una rilevante tradizione.

Le unioni locali di giuristi cattolici si vanno raggruppando in unioni regionali, sulla base delle circoscrizioni delle diverse Corti d'appello.

Si è ritenuto che fosse questa la base più pratici di coordinamento e